

Rivista MI

Il bollettino d'informazione della Missione Interna

2 | Primavera 2023



Decelerazione

La musica organistica e il canto corale rendono felici!

Raccolta di primavera

Elargizioni e prestiti per aiutare a Guttet-Feschel (VS)

Nuovo diritto

Maggiore libertà per le vostre ultime volontà e la MI

Musica organistica e canto corale

Cara lettrice, caro lettore,

Oggi anche la musica viene «pettinata». Infatti, tutte le principali piattaforme musicali offrono la possibilità di riprodurre la musica ad una velocità diversa dall'originale. Gli utenti possono scegliere liberamente la velocità con cui ascoltare un brano. E la maggior parte dei fruitori preferisce accelerare piuttosto che rallentare, perché anche in questo si avverte la necessità di ottimizzare il tempo. Lo scienziato Lutz Jäncke, noto per le sue ricerche sul cervello umano, avverte però che l'aumento di velocità e di frequenza ostacola l'assimilazione dei contenuti da parte del nostro cervello. Ma il cervello diventa sempre più vorace di nuovi stimoli; infatti, quando sentiamo o vediamo qualcosa di piacevole, esso secerne sempre più dopamina. L'aumento della velocità porta a un maggior numero di stimoli e impulsi, per cui diventiamo «schiavi degli stimoli». Il risultato: diventiamo sempre più superficiali, non leggiamo più i testi in modo approfondito, ascoltiamo la musica a frammenti e, in generale, diventiamo impazienti. Lutz Jäncke spiega che così disimpariamo a concentrarci su qualcosa, anche se interessante, escludendo altri stimoli. Insomma, disimpariamo l'autodisciplina. Questo si ripercuote anche sulle nostre relazioni con quanti ci vivono accanto. Per non parlare degli effetti nefasti che un'eccessiva stimolazione ha sul riposo e sul sonno (Tages-Anzeiger, 24.1.2023, pag. 27).

Sebbene anche l'accelerazione possa apportare benefici, istintivamente tutti sentiamo che non ci fa bene. In ogni caso, l'accelerazione dell'udito e della vista porta più stress che benessere. Ma dove troviamo pace, calma e libertà? Ovvio, nelle chiese! È per questo che molte persone amano passare del tempo in chiesa da sole, sebbene (purtroppo) non lo facciano così di frequente per partecipare alle celebrazioni comunitarie. Gli spazi sacri sono un'oasi di calma che offre pace, permettendo di staccarsi dalla frenesia della vita quotidiana per prendersi una pausa salutare. La melodia dell'organo, di cui si può godere magari in modo casuale durante le prove dell'organista, pacifica il nostro animo e lo porta in un altro mondo. Come spiega Valérie Halter nel numero 1/2023 della rivista «musik & liturgie», questa benefica esperienza è potenziata dal canto corale. Infatti, cantare insieme ad altri in un coro fa bene al fisico ed è un

balsamo per l'anima. Anche degli studi scientifici dimostrano come cantare in un coro favorisca le relazioni sociali e migliori la salute fisica e mentale dei coristi: in altri termini, cantare con gli altri in un coro contribuisce a una maggiore qualità della vita! Non è quindi una coincidenza che il canto comunitario sia documentato nel cristianesimo fin dai primi tempi della Chiesa.

Ma quali sono precisamente i benefici del canto corale? Secondo Valérie Halter, esso suscita emozioni positive come (1) soddisfazione, accettazione sociale, sicurezza e gratitudine spirituale, la gratitudine; (2) grazie all'impegno migliora la capacità di concentrazione e, nel migliore dei casi, porta a percepirsi in un piacevole stato di «flow»; (3) favorisce le relazioni interpersonali e il benessere sociale; (4) stimola l'identificazione e l'apertura con il soprannaturale e, infine, (5) consente di fare esperienze di successo attraverso l'impegno, il lavoro, il raggiungimento e la realizzazione di obiettivi comuni.

Paradossalmente, a tutti questi aspetti positivi del canto corale si contrappone la constatazione di un'estinzione generalizzata delle corali segnata in non pochi luoghi, dalla pandemia che secondo Julia Stephan nel supplemento del fine settimana di CH-Media del 21 gennaio 2023 ha rappresentato l'ultimo chiodo che ha chiuso la bara delle corali. Durante la pandemia, infatti, non solamente è stato emanato un divieto temporaneo del canto corale, ma una volta rientrata l'urgenza pandemica parecchi cori si sono dovuti confrontare con la difficoltà di coinvolgere di nuovo i loro membri. Inoltre, oggi, trovare nuovi membri per le corali, soprattutto se giovani, è un'impresa molto difficile. Le persone sono molto impegnate nel lavoro e nella vita privata ed esitano a partecipare alla vita associativa continuativa. Questo spiega perché le corali di chiesa tradizionali stentano a trovare nuovi membri, mentre è relativamente facile formati dei cori ad hoc in occasione di eventi particolari. In una società sempre più secolarizzata, in cui il contatto con la musica sacra è sempre più raro, la sopravvivenza per le corali delle chiese diventa sempre più ardua. Si sta perdendo un immenso tesoro culturale.

E voi preferite accelerare o rallentare? Se pensate che la soluzione sia la seconda, non vi resta che unirvi alla corale della vostra parrocchia. Ne vale la pena, per il coro, certo, ma ancora di più per voi stessi!

Cordialmente, il vostro

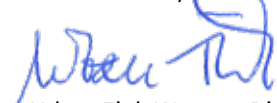

Urban Fink-Wagner, Direttore

Foto: Con coraggio verso il futuro: la corale di Santa Cecilia di Welschenrohr (SO) si prepara all'assemblea generale 2023 dopo aver superato con successo la prova della pandemia.
(Fotografia: Anita Gerster)



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

La chiesa e le cappelle di Guttet-Feschel

Il comune politico di Guttet-Feschel è una piccola comunità di circa 440 abitanti nata dalla fusione nel 2000 dei due villaggi di Guttet e Feschel. Il comune è situato sulle soleggiate montagne di Leuk, un po' più in alto e a est rispetto alla visibilissima stazione satellitare di Brentjong e della stessa Leuk. Tanto a Guttet, quanto a Feschel c'è una cappella, mentre nella frazione Wiler si trova la chiesa parrocchiale della comunità. Solamente a Grächmatten, un'altra frazione del comune, non c'è alcun edificio sacro. Nel 2022 sono state ristrutturate sia la chiesa di Guttet che quella di Feschel, mentre nell'anno in corso sarà affrontato anche il restauro della chiesa parrocchiale di Wiler, il cui stato richiede con urgenza una radicale ristrutturazione. I tre progetti di restauro rappresentano una grande sfida finanziaria sia per il comune, sia per la parrocchia. Con lo scopo principale di assicurare il finanziamento dei restauri dei tre edifici sacri è stata istituita la fondazione TriPLUS. I membri del consiglio di fondazione sono Philipp Loretan, il sindaco della località, Béatrice Meichtry, sua vice, Jörg Kuonen, presidente del consiglio parrocchiale, e il parroco Daniel Noti.



La cappella di San Wendelin a Guttet all'inaugurazione delle campane. (F.: mad)

La fondazione TriPLUS

La fondazione TriPLUS è stata istituita nel 2022 con l'obiettivo di disporre uno strumento per lo sviluppo a medio e lungo termine di Guttet-Feschel. La fondazione promuove la salvaguardia, la conservazione e la manutenzione di edifici storici e religiosi sul territorio comunale. Essa, inoltre, si prefigge di promuovere e di coltivare l'identità di Guttet-Feschel come villaggio di montagna vivace e dinamico e rappresenta una chiara iniziativa propositiva per questa comunità montana delle Sonnenberge. Con la fondazione, la cui

sede è fissata presso il comune politico, la comunità civile e la parrocchia locali si assumono insieme il compito di conservazione e manutenzione degli edifici ecclesiastici della comunità.

Dalla storia di Guttet-Feschel

Nel 1897, a Feschel, furono rinvenuti due bracciali risalenti alla media età del bronzo. Vicino alla strada tra Guttet e Feschel si trova un luogo di culto celtico risalente al 500 a. C. circa. Nel 1944, non lontano dalla chiesa parrocchiale a Wiler, sono state scoperte tombe con oggetti preziosi del periodo burgundo. Gli Alemanni si stabilirono nella zona intorno al 1000 d. C. Nel 1322, Guttet e Feschel vengono citati per la prima volta insieme in un documento. Durante le pestilenze del XIV e XV secolo si decise di seppellire le vittime della peste fuori dalla località Leuk, scegliendo proprio la zona di Guttet-Feschel per la sistemazione di due cimiteri. I due villaggi di montagna su un ripido pendio montano, soleggiate ma poveri d'acqua, hanno vissuto di una magra agricoltura fino al XX secolo avanzato. Fin dai tempi più

remoti, le frequenti folate favoniche inaridivano il terreno, per cui la creazione e il mantenimento dell'approvvigionamento idrico dalla zona alpina dei villaggi era ed è di estrema importanza. In effetti, dopo la ristrutturazione degli edifici ecclesiastici, a Guttet-Feschel, è previsto il rinnovo della rete idrica. Anche per il solo rinnovo della chilometrica condotta idrica dalla sorgente al serbatoio è prevista una spesa di quasi CHF 2 mio. Nei prossimi anni, inoltre, sono previsti ulteriori oneri per un altro milione di franchi. Oggigiorno, la maggior parte degli abitanti del comune montano nato dalla fusione lavora a valle, per cui l'agricoltura ha ormai perso gran parte della sua importanza.

Sviluppo demografico e edificatorio

Mentre intorno al 1703 Guttet contava 96 abitanti e Feschel 36, attualmente, la popolazione del comune è triplicata. La cappella di San Michele a Feschel è documentata fin dal 1499, mentre quella di Guttet è stata consacrata solo nel 1705 e la cappella della Santissima Trinità di questa località fu ristrutturata nel 1775. Intorno al 1703, a Guttet c'erano 17 case, che ospitavano 39 famiglie per un totale di 96 abitanti. Dal 1822, il parroco di Guttet impartì le lezioni scolastiche in inverno. Nel 1953, infine, la canonica fu trasformata in edificio scolastico.



Benedizione della cappella restaurata di Sant'Antonio a Feschel nel 2022.

La chiesa parrocchiale ha bisogno di un restauro urgente

La chiesa parrocchiale di Wiler, dedicata al Sacro Cuore di Gesù, fu consacrata nel 1902 dal vescovo di Sion, Julius Maurtius Abbet. Le facciate della chiesa neogotica, a causa della sua posizione fortemente esposta alle intemperie, i cui ultimi restauri risalgono al 1979, devono essere risanate con urgenza. I danni sono evidenti, soprattutto nella parte inferiore dei muri perimetrali della chiesa. L'evacuazione delle acque piovane sarà assicurata con la costruzione di un nuovo sistema di drenaggio e le tegole in eternit contenente amianto del tetto della navata saranno sostituite da una copertura in rame; anche il campanile sarà ristrutturato.

Nella chiesa di Wiler, il parroco Daniel Noti, che presiede un totale di quattro parrocchie, e il suo team pastorale celebrano le funzioni domenicali ogni fine settimana. In settimana inoltre, il sacerdote celebra una messa per gli scolari del luogo. A causa delle condizioni in cui si trova, tuttavia, questo edificio sacro di 120 anni non può essere più considerato dignitoso per la liturgia che vi si celebra. Nonostante i restauri esterni del 1968/69 e del 1979 e quelli interni del 1989, un nuovo restauro è irrinunciabile. Le pareti

devono essere ristrutturate all'esterno e all'interno, il drenaggio deve essere ripristinato e le tegole del tetto contenente amianto devono essere rimosse e sostituite con una copertura in rame. I danni causati dall'umidità sono chiaramente visibili. Inoltre, non si può pretendere che questa piccola parrocchia si faccia carico da sola dei costi per questi interventi indi-

spensabili. È necessario uno spazio sacro dignitoso dove la corale di Guttet-Feschel possa continuare ad accompagnare le liturgie con i suoi canti e i giovani della parrocchia e il «Famili-Club Sunnubärg» possano partecipare attivamente alla vita parrocchiale. Il corpo musicale Leuker Sonnenberge Guttet-Feschel Tambouren/Pfeiferverein rallegra le feste religiose.

La chiesa al cuore della parrocchia

Il restauro della chiesa parrocchiale costerà circa CHF 800000. Per gli edifici sacri già ristrutturati di sono stati necessari poco meno di CHF 270000 franchi. Nonostante il sostegno di CHF 300000 da parte del Comune politico, il contributo della parrocchia, le sovvenzioni e le elargizioni di fondazioni e di privati restano scoperti ben CHF 400000. È per questo che la Missione Interna intende prestare il suo sostegno grazie alla vostra generosità!



Danni evidenti causati dall'umidità all'interno della chiesa.

(Fotografie: mad)



Il coro con i muri danneggiati dalle intemperie.



Due cappelle splendidamente ristrutturate

Mentre per la chiesa parrocchiale di Wiler si cercano benefattori esterni per finanziarli, la parrocchia può guardare con fierezza ai risultati del restauro della chiesa di San Wendelin a Guttet e della cappella di Sant'Antonio a Feschel. Questi due edifici, restaurati nel 2022, accolgono la popolazione per la preghiera personale e comunitaria. Le immagini che corredano l'articolo, testimoniano di quanto sia riuscita la loro ristrutturazione.



La cappella di Sant'Antonio a Feschel prima e dopo il restauro.

(Fotografie: mad)

Gli abitanti di Guttet e Feschel, località un tempo politicamente distinte, sono legati ai rispettivi edifici sacri. Questi erano importanti anche in passato, anche se fino al XIX secolo, con la sola eccezione della messa di Natale, le liturgie dovevano essere celebrate nella chiesa matrice di Leuk. Grazie all'erezione del rettorato parrocchiale a Guttet, nel 1822, ai fedeli fu risparmiato il lungo cammino fino alla chiesa plebana. Nel 1863, la cappella San Wendelin a Guttet fu elevata a chiesa parrocchiale. Con la costruzione della chiesa parroc-

chiale di Wiler, anche i fedeli di Feschel poterono disporre di un'ampia chiesa. Nel 1946, però, un terremoto danneggiò le cappelle di Guttet e Feschel. Per inciso, due anni dopo, nel 1948 fu introdotto anche un servizio autopostale per il periodo dal 1° marzo al 1° dicembre, mentre negli altri mesi dell'anno la posta continuava ad essere trasportata a dorso di mulo.

Progetto turistico respinto

Nel 1980, la Meiga-Touristik AG, con sede a Guttet, era intenzionata ad aprire un'area sciistica tra le Alpi di Obern, Galm e Guttet, realizzando degli impianti di risalita con una cabinovia e una seggiovia di quasi cinque chilometri e la costruzione di hotel con appartamenti. Nello stesso anno, una valanga rovinò sull'Alpe di Obern. Nel 1983, poi, questi piani furono respinti dai vari uffici federali, per cui il progetto non poté essere realizzato. Nel 1980 la modernità ha preso piede con la torre di trasmissione di Wiler dall'altezza di 97 metri realizzata dall'ufficio postale del Distretto di Sion. (ufw)

Il parco naturale di Pfyn-Finges

Dal 2013, il Parco Naturale Pfyn-Finges è stato riconosciuto dall'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) come Parco naturale regionale di importanza nazionale. Il Parco naturale Pfyn-Finges, situato tra i 500 e i 4100 metri di altitudine, si trova nel Vallese centrale, tra Gampel e Sierre, e comprende un totale di 12 comuni, tra cui Guttet-Feschel. Il parco naturale prende il nome dall'area protetta dello Pfynwald tra Sierre e Susten. Finges è l'equivalente francese del tedesco Pfyn. Nell'immagine panoramica qui sotto si può vedere il Pfynwald al centro dell'immagine. Oltre agli scopi ambientali e naturalistici, gli ideatori del parco naturale si ripropongono di far conoscere la storia e la cultura locale, anche rispetto alla musica, la scrittura, i canti popolari e il suono delle campane di queste comunità. (ufw)

Dal sito del Parco naturale è possibile scaricare sul proprio computer o cellulare il suono delle campane di tutte le chiese e cappelle dei villaggi del Parco naturale (qui di seguito la versione francese del sito): www.pfyn-finges.ch/fr/projets/identite-regionale/sons-des-cloches

Perché la MI offre il suo sostegno

Il restauro di chiese rappresenta un carico finanziariamente troppo oneroso per le piccole parrocchie delle regioni periferiche. Questo vale anche per la parrocchia Guttet-Feschel che, con i suoi soli 440 abitanti, non potrebbe farsi carico da sola del restauro dei suoi edifici sacri. Per questa ragione, la Missione Interna, oltre alla concessione di un prestito senza interesse, ha destinato alla parrocchia i ricavi complessivi della sua campagna di raccolta fondi della primavera 2023.



Il nuovo diritto successorio apre un margine di manovra molto più ampio

Il 1° gennaio 2023, in Svizzera, è entrato in vigore il nuovo diritto successorio. Un cambiamento significativo riguarda le cosiddette quote obbligatorie degli eredi che sono state notevolmente ridotte, dando ai testatori un margine di manovra molto più ampio per lasciare in eredità i propri beni a persone o istituzioni secondo la loro volontà. Si raccomanda di rivedere i testamenti redatti prima del 2023 alla luce del nuovo diritto successorio.

In linea di principio, chi redige un testamento o un contratto di successione secondo il nuovo diritto successorio può disporre liberamente di almeno la metà del proprio patrimonio. Dall'inizio dell'anno, le «quote protette» – un tempo chiamate «quote obbligatorie» – esistono esclusivamente per i coniugi o i partner di unioni registrate e per i discendenti. Secondo la vecchia legge, anche i genitori di una persona deceduta – purché non avesse figli – avevano diritto a una quota.

Più possibilità

Se le quote protette per i partner e i discendenti sono più ridotte rispetto al passato o, come nel caso dei genitori, scompaiono del tutto, ciò non significa che queste persone ereditino meno o nulla. Infatti, la quota ereditaria liberamente disponibile può essere lasciata in eredità a piacimento. Può essere nominata una sola persona, l'eredità può essere distribuita tra più persone – parenti o altre persone note o sconosciute. In alternativa, la quota liberamente disponibile può essere lasciata in eredità, in tutto o in parte, a una o più istituzioni, come ad esempio un ente assistenziale, un'associazione o una fondazione.

Per illustrare questo aspetto, forniremo quattro esempi che vogliono illustrare i rispettivi obblighi e possibilità del testatore.

1. Il coniuge/partner e i discendenti hanno diritto all'eredità

L'esempio 1 mostra la situazione iniziale in caso di eredità quando al testatore sopravvivono il coniuge o il partner di un'unione registrata e uno o più figli. Il coniuge o il partner riceve un quarto dell'eredità come quota protetta. La stessa quota va ai discendenti e questo quarto viene diviso in parti uguali tra i figli. Inoltre, il testatore può disporre che la metà del suo patrimonio, corrispondente alla somma liberamente disponibile, sia assegnata interamente al coniuge o al partner superstite o a uno o più discendenti. Le quote devono essere registrate in un testamento o in un contratto successorio.

2. Il testatore era vedovo o celibe e ha discendenti

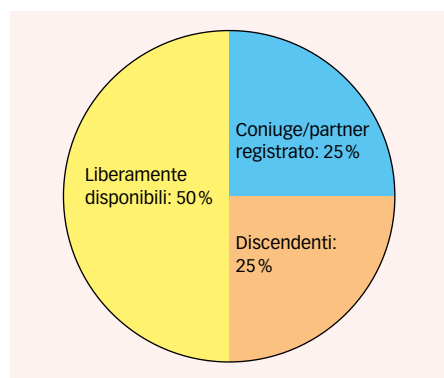
Anche nell'esempio 2, il testatore ha anche la possibilità di distribuire la metà del suo patrimonio secondo le proprie volontà o di lasciare tutto ai suoi discendenti.

3. Al defunto sopravvive un coniuge/partner senza discendenti

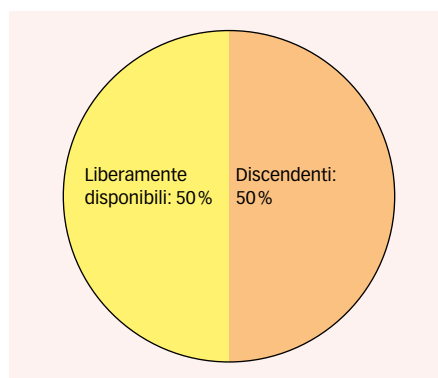
Come dimostra l'esempio 3, nel caso che a un testatore sopravviva il coniuge o convivente sposato o convivente, ma non ci siano figli, la differenza rispetto al vecchio diritto successorio è maggiore. In questo caso infatti, in passato, la legge destinava una quota obbligatoria anche ai genitori del defunto. Questo caso non è più previsto dalla legge. Per contro, al coniuge o al partner che sopravvive al testatore sono assicurati tre ottavi (37,5%) dell'eredità come quota protetta. Il testatore può disporre liberamente dei cinque ottavi dell'eredità rimanenti, cioè lasciarla interamente in eredità al coniuge o al partner o destinarla diversamente secondo la sua libera volontà.

4. Il testatore è celibe, divorziato o convivente

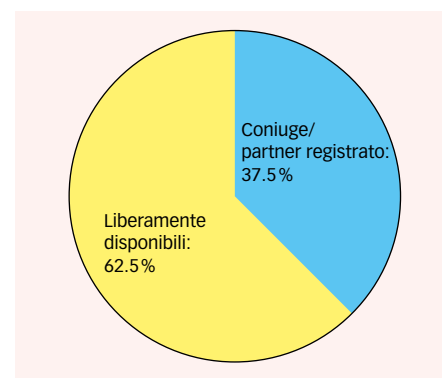
Sono state abolite le quote protette in caso di testatori celibi, divorziati o conviventi senza discendenti. In questo caso, tramite testamento, l'intero patrimonio può essere lasciato in eredità, ad esempio al partner convivente, ai genitori o ai fratelli o, ancora, a un terzo o a un ente di beneficenza. Ovviamente, la volontà del



Esempio 1: il coniuge/partner di un'unione domestica registrata riceve il 25% dell'eredità come quota protetta. La stessa quota va ai discendenti. L'importo liberamente disponibile è pari al 50% dell'eredità.



Esempio 2: al discendente o ai discendenti è assicurato il 50% dell'eredità come quota protetta. Se ci sono più discendenti, tutti ricevono la stessa parte equamente ottenuta da questa quota (50% dell'eredità totale). Il testatore è libero di disporre dell'altra metà.



Esempio 3: se i coniugi o le coppie che vivono in unione registrata sono senza figli, il coniuge/partner superstite ha diritto a una quota del 37,5% come quota protetta. Il restante 62,5% dell'eredità è liberamente disponibile.



Occuparsi per tempo della destinazione del proprio patrimonio consente di devolvere l'eredità secondo la volontà del testatore. (Fotografia: Pixabay)

testatore deve essere fissata obbligatoriamente tramite testamento o contratto di successione.

«Cosa si può fare oggi ...»

Chiunque voglia assicurarsi che i propri beni siano distribuiti secondo la sua volontà deve redigere un testamento o un contratto di successione. Ciò crea chiarezza per i discendenti e contribuisce ad evitare controversie. Entrambi i documenti sono chiamate disposizioni di ultima volontà del testatore.

Come tale, il testamento può essere redatto, modificato o revocato autonomamente. Chiunque abbia redatto un testamento prima del 1° gennaio 2023 può quindi adattarlo sulla base della nuova normativa. Gli esperti consigliano di controllare le ultime volontà per verificare se il proprio testamento è ancora correttamente formulato secondo il nuovo diritto successorio. Un testamento scritto a mano può essere redatto senza notaio. Deve essere scritto a mano e contenere la firma dell'interessato e la data. Il testamento pubblico è firmato in presenza di due testimoni e ha quindi un notevole valore probatorio.

Il contratto successorio è un accordo tra il testatore e una o più persone cui egli intende destinare i suoi beni. Tale contratto deve sempre essere autenticato da parte di un notaio e può essere modificato solo se tutte le parti contraenti sono d'accordo. Un contratto successorio può essere utilizzato, ad esempio, per disporre che il coniuge o il partner superstite possa disporre dell'usufrutto completo sull'eredità. Questo è importante, ad esempio, quando una parte dell'eredità è costituita dalla proprietà abitativa comune.

I testamenti e i contratti di successione esistenti rimangono generalmente validi se non sono stati modificati. Per modificare il testamento, inoltre, è necessario che la persona sia capace di intendere e di volere, quindi, ad esempio che non soffra di demenza senile. Come già detto, un testamento può essere modificato autonomamente, mentre un contratto successorio richiede il consenso della persona che lo ha approvato, apponendovi la sua firma.

Il supporto per l'adattamento dei testamenti o dei contratti di eredità è offerto, tra gli altri, dall'organizzazione «Dein Adieu» (deinadieu.ch), associazione con cui anche la Missione Interna collabora. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito della Missione Interna (www.im-mi.ch) alla voce «Lasciti ed eredità». (ms)

Lasciti ed eredità a favore della Missione Interna

Negli ultimi anni, il sostegno fornito dalla Missione Interna per i progetti di ristrutturazione delle chiese e di cura pastorale è stato superiore alle entrate derivanti dalle donazioni. Grazie ai lasciti e alle eredità, che sono stati fortunatamente concessi alla Missione Interna, quindi, è stato possibile incrementare il sostegno finanziario tanto a parrocchie e comuni parrocchiali meno fortunati, quanto ai progetti di azione pastorale in tutta la Svizzera.

La Missione Interna è molto grata per le donazioni provenienti da lasciti ed eredità! Per qualsiasi domanda o desiderio, si prega di contattare il direttore amministrativo della MI, Urban Fink, chiamando allo 041 710 15 03 oppure inviando una mail a urban.fink@im-mi.ch (ms)

Il futuro dei monasteri è un tema attuale

L'interesse oltre ogni aspettativa suscitato dal convegno «Il futuro dei monasteri – una sfida per la società», organizzato dalla Missione Interna e dalla Cattedra di Storia della Chiesa dell'Università di Lucerna nell'autunno del 2022, ha incoraggiato gli organizzatori a proseguire la riflessione su questo tema, programmando un nuovo appuntamento anche per quest'anno.

Come per la prima edizione, i contenuti e gli argomenti selezionati si rivolgono ad un'ampia cerchia di interessati provenienti da monasteri e ordini religiosi e dal mondo della pastorale, dell'architettura, della conservazione dei monumenti e dell'arte.

Da segnare in agenda: 25 agosto 2023

Sempre a Lucerna, il 25 agosto 2023, avrà luogo anche la seconda edizione del convegno, che riflette sulle sfide attuali per le comunità religiose riguardo al futuro dei loro monasteri. La giornata di studio si aprirà alle 10.15 presso l'Università di Lucerna, accanto alla stazione ferroviaria di questa località. Sulla base delle relazioni e delle discussioni sorte durante il convegno dello scorso anno, verranno trattati temi legati al significato storico, religioso, sociale e culturale dei monasteri nel nostro Paese. Ulteriori informazioni sui contenuti e le modalità di iscrizione saranno indicate nel numero estivo della Rivista MI. Quanti hanno partecipato già all'ultimo convegno saranno contattati dagli organizzatori. (ms)



Veduta del convento dei Cappuccini di Svitto. (Fotografia: Romy Vecchia/Pixabay)

Roman Candio – espressione artistica negli edifici sacri

Il solettese Roman Candio ha realizzato quasi la metà delle sue 70 opere d'arte in edifici sacri, siano essi chiese parrocchiali, cappelle, centri parrocchiali o edifici monastici e cappelle mortuarie. Sebbene la sua produzione artistica sacra si concentri nel cantone di Soletta, l'artista ha lavorato in tutta la Svizzera tedesca. Al di là degli edifici sacri, lavorando duramente e con costanza, Roman Candio ha portato molto colore e luce in numerosi edifici profani, creandovi un'atmosfera leggera e aperta alla trascendenza. Per Romano Candio la plasticità dell'arte e la sua astrazione sono inseparabili. Il suo mentore e primo mecenate è stato l'ammirato e controverso artista Ferdinand Gehr.



L'artista solettese Roman Candio.

Nato a Murgenthal nel 1935, Candio cresce a Fulenbach e frequenta la scuola secondaria a Langenthal, dove segue le prime lezioni di disegno con il teorico del colore Jakob Weder. Si forma come insegnante di scuola primaria presso l'istituto magistrale di Soletta, condividendo l'alloggio alla Kosthaus con lo scrittore Peter Bichsel. In seguito, per soli tre anni e mezzo, insegna a Wolfwil. Dopo aver partecipato ai corsi alla Scuola di Arti e Mestieri di Lucerna e aver soggiornato in Italia, frequenta l'Accademia statale delle belle arti di Düsseldorf. Dalla Pentecoste del 1960, l'artista lavora nella chiesa di Oberwil come assistente di Gehr, che in seguito continuerà a chiamare Candio e a raccomandarlo ad altri. Quando Candio si stabilisce a Soletta, si immerge in un biotopo significativo sia dal punto di vista paesaggistico che artistico, lavorando, da quell momento in poi, come

libero professionista, contesto lavorativo che gli consente di creare un'opera indipendente e di grandi dimensioni. Dopo le due vetrate della cappella Sulperg a Wettingen, le vetrate colorate delle due chiese di San Giuseppe a Däniken e a Soletta sono le prime opere importanti del 1964. I progetti per i dipinti degli angeli commissionati dall'architetto solettese Franz Füeg per la chiesa di Meggen, Lucerna, noti in tutta Europa, non sono stati accettati dalla parrocchia lucerna per una controversia con Füeg. Solo nel 2015, Candio ha potuto realizzarli e collocarli nel monastero di Disentis.

Luce e colori

Pur ritenendola troppo imponente per il villaggio, nel 1967, Candio crea anche la vetrata del coro con una rappresentazione simbolica della Trinità e sei piccole vetrate dell'ingresso per la massiccia chiesa di Fulenbach, realizzata in calcestruzzo secondo un modello piuttosto tradizionale. Nel 1970, su suggerimento di Franz Füeg, progetta il coro e le pareti laterali della chiesa di San Martino a Zuchwil, inaugurata nel 1956, con l'obiettivo di fare un'esperienza nuova degli interni delle chiese attraverso immagini e simboli inediti. La chiesa di Lohn-Ammansegg, completata con vetrate nel 1972/73 e nel 2001, colpisce per la sua luminosità, mentre nel 1997/98 Candio riesce ad integrare in modo eccellente forme moderne nella chiesa neogotica di Scuol.

Un libro ricco di informazioni

La ricca pubblicazione, ottimamente illustrata, grazie ai suoi testi sulla creazione delle opere d'arte, cataloghi delle opere e un'intervista all'artista offre uno spaccato emozionante dell'opera di Roman Candio, cui non sono state risparmiate nemmeno perdite delle sue opere artistiche. Ad esempio, le quattro immagini del coro di Scuol sono state sostituite da un crocifisso. (ufw)

«Incontro nello spazio» al Museo d'arte di Soletta

Fin da giovane appassionato d'arte, Roman Candio (*1935) è affascinato dallo spazio come oggetto per la creazione artistica. Cerca modi per riempirli attraverso il colore e la forma e per parlare in profondità alle persone. La pubblicazione «Begegnung im Raum» offre ormai una solida e attuale documentazione delle opere dell'artista rispetto allo spazio ed è corredata da una mostra dal carattere quasi intimo al Museo d'arte di Soletta (fino al 30 aprile 2023). La mostra è stata curata da Roman Candio e dall'autrice Roswitha Schild.

Roswitha Schild/Bruno Frangi/Heinrich Breiter (ed.): Roman Candio. Begegnung im Raum. (Edizioni Scheidegger & Spiess) Zurigo 2023, 272 pp., ill.; disponibile al Museo di Soletta o in libreria.



La vetrata del coro dedicata alla Trinità nella chiesa di Santo Stefano a Fulenbach (SO).
(Fotografie: Heinrich Breiter)

Quando la ricerca di se stessi apre gli occhi sugli altri

La pellicola «Mother Teresa & Me» è proiettata nei cinema dall'autunno 2022. Il film è ispirato dall'esperienza in India della svizzera Jacqueline Fritschi Cornaz. I proventi della distribuzione del film saranno devoluti per l'istruzione e l'assistenza sanitaria dei bambini bisognosi. Il contatto con il pubblico è una delle principali preoccupazioni dei registi.

Un altro film su Madre Teresa? Perché no, se si considerate la santa fondatrice dell'ordine delle Missionarie della Carità e premio Nobel per la pace con un approccio inedito. È questo che, in modo avvincente, avviene nel film no-profit del regista Kamal Musale.

Per manifestare chiaramente il senso della vita di Madre Teresa nel mondo di oggi, la storia di una giovane donna inglese viene messa in parallelo con la seconda chiamata della suora di Calcutta.

Due donne in lotta con se stesse

Malgrado la giovane Kavita, figlia di una coppia indiana che vive a Londra, dovrebbe sposarsi seguendo la tradizione, si ribella. Incinta e abbandonata dal padre della creatura che porta in sé, subisce la pressione da parte dei genitori che, per farla sposare nella sua casta, vogliono che abortisca. Come se non bastasse, Kavita scopre di essere stata adottata da neonata. Decide di tenere il bambino e di recarsi in India alla scoperta delle sue origini. I due filoni narrativi, distanti diversi decenni, sono chiaramente presentati separatamente nel film. L'intento, tuttavia,

è molto chiaro: utilizzare l'esempio della giovane musicista per mostrare come una persona cresciuta in condizioni di sicurezza possa oggi uscire dai binari e iniziare a dubitare di ciò che prima dava per scontato.

Nel suo viaggio in India, Kavita non solo incontra la sua ex tata, ma sperimenta anche la grande povertà che ancora oggi persiste in quel Paese. Ma nel film anche Teresa non è presentata come un'icona della carità per fede. Per prima cosa, deve abbandonare l'ordine religioso, che aveva scelto in origine, per curare a mani nude coloro che muoiono in condizioni miserabili nelle strade di Calcutta. Nei bassifondi della metropoli, viene attaccata per i suoi sforzi per permettere ai morenti di morire con dignità. Di fronte a condizioni così spaventose e deprecabili, come scrisse nelle lettere pubblicate molto più tardi, la santa entra nella notte della fede che l'attanaglierà per tutta la vita.

Stimolare il dibattito

In occasione di una proiezione della pellicola, il vescovo di Coira, Joseph Bonnemain, ha riconosciuto come il

film sia privo di kitsch, di romanticismo caritatevole e di glorificazione dell'opera di Madre Teresa. Questo vale anche per la storia di Kavita, che mostra le sfide affrontate dalla giovane generazione di oggi. Si occupa di compassione, scrive il regista Kamal Musale. Tuttavia, spetta agli spettatori svilupparla.

Con un accompagnamento appropriato, il film può fornire una buona base per discussioni preziose sulla dignità, la povertà, le religioni e, naturalmente, l'amore per il prossimo nelle classi di educazione religiosa o nel lavoro parrocchiale. Forse il titolo del film invita non solo Kavita, ma anche il pubblico in sala, a lasciarsi interrogare dalla vita di Madre Teresa.

Per interesse personale

Un tratto fondamentale di questo film è l'interpretazione di Madre Teresa da parte della svizzera Jacqueline Fritschi-Cornaz. Il suo ruolo va ben oltre quello di attrice; come già accennato, infatti, la donna è anche l'ideatrice di questa produzione. Colpita dalle esperienze vissute durante il suo primo viaggio in India nel 2010, è stata determinante nello sviluppo e nella raccolta di fondi e ha fatto in modo che il film potesse essere realizzato senza dover realizzare profitti. Il suo finanziamento è stato assicurato dalla «Zariya Foundation» esclusivamente sulla base di donazioni. Infatti, questa fondazione mira a comunicare al pubblico i valori positivi della compassione, della gentilezza, del rispetto e dell'amore. (ms)

Girato in tre Paesi

«Mother Teresa & Me» è stato girato in Svizzera, India e Regno Unito. Il film è stato proiettato nei cinema della Svizzera tedesca e francese fin da fine del 2022, mentre in Ticino lo sarà dal mese di marzo 2023. Si possono conoscere le sale che lo proiettano consultando il sito web del distributore. Per gli interessati, il team di produzione è disposto a presenziare alla proiezione particolare della pellicola per un gruppo determinato. In seguito, il film sarà disponibile per la visione in streaming. (ms)

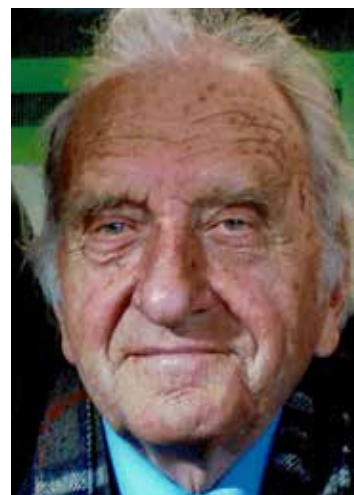
«Mother Teresa & Me», lingua originale inglese con sottotitoli in tedesco, francese o italiano, 122 minuti. Distribuito da: Louise va au Cinéma, Vevey, 2022 (www.louisevaaucinema.ch).



Le due attrici protagoniste del film «Mother Teresa & Me»: Banita Sandhu nel ruolo di Kavita (a sinistra) e Jacqueline Fritschi-Cornaz nel ruolo di Madre Teresa. (Fotografie: Louise va au Cinéma)

«Sopravvivere in italiano»

Con la scomparsa di Victor Josef Willi, avvenuta a Disentis il 10 dicembre 2022, si è spenta l'ultima voce della famosa rete di corrispondenti esteri di Radio Beromünster. I suoi coloriti reportage e le sue interviste da Roma hanno plasmato l'immagine della Città Eterna e dell'Italia in Svizzera. Il giornalista, romano per elezione, ha scritto anche per molti quotidiani. Di formazione sociologica, aveva dedicato la sua tesi di dottorato a uno studio sui fondamenti di una sociologia empirica dei valori, occupandosi di Italia, Australia e India, ma anche della situazione degli stranieri in Svizzera. Il suo più grande successo è stato il libro sulla morte di Giovanni Paolo I – «In nome del diavolo?» – scritto per confutare le tesi di David A. Yallop con il suo bestseller «In nome di Dio?».



Victor J. Willi (1927–2022). (Foto: mad)

Victor Willi era un narratore nato che riusciva a stimolare il pubblico nelle sue conferenze grazie alla sua arguzia e al suo umorismo. L'ho incontrato nel 1990 durante una conferenza sulla morte di Giovanni Paolo I. Era molto affezionato all'umile Papa Luciani, di cui scriveva regolarmente sulla «Schweizerische Kirchenzeitung» e anche sulla Rivista MI.

Il Papa del sorriso

Victor Willi era molto affezionato ed entusiasta di Giovanni Paolo I, eletto Papa il 26 agosto 1978 solo al terzo turno di votazione come successore del purtroppo poco apprezzato Paolo VI. Nel 1988, il giornalista ha pubblicato un libro sul Papa, morto dopo soli 33 giorni nella notte tra il 28 e il 29 settembre 1978, intitolato «In nome del diavolo?». Si trattava di una replica a David A. Yallop con il suo noto «In nome di Dio?» (1984), in cui sosteneva la tesi secondo cui Giovanni Paolo I sarebbe stato avvelenato. Willi, invece, nel suo libro, pubblicato in cinque edizioni, sosteneva che Giovanni Paolo I era morto per cause



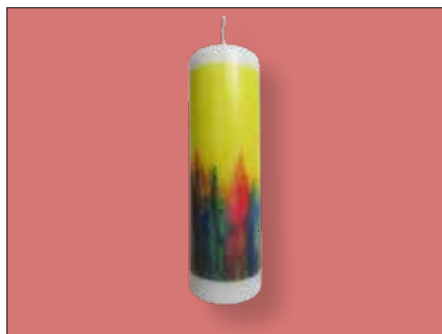
Giovanni Paolo I, il Papa del sorriso. (F: Wikimedia Commons)

naturali. Egli era convinto che Giovanni Paolo I, che soffriva di problemi cardiaci, fosse morto a causa dello stress causato, da una parte, dal peso di un papato, che non aveva cercato, e, dall'altro, dall'ambiente curiale che, se non proprio avverso, gli era certamente estraneo. Victor Willi accusava David Yallop di aver usato il suo libro solo per alimentare il complesso anti-romano a nord delle Alpi e in America, ignorando le realtà storiche e culturali dell'Italia. Sebbene il portavoce della stampa vaticana durante il pontificato di Giovanni Paolo II, Joaquin Navarro Vals, condividesse le tesi di Willi, poiché non fu effettuata un'autopsia del corpo del Pontefice, gli interrogativi rimasero a lungo. Solo nel 2017 Stefania Falasca ha messo fine alle teorie cospirative: ormai è certo che Giovanni Paolo I morì per un infarto.

Perché Willi era così interessato al Papa dei 33 giorni di pontificato? Il giornalista stesso ha spiegato le ragioni del suo attaccamento a questo Papa affermando che, prima a Bel-luno, poi a Venezia e infine a Roma, Albino Luciani ha incantato la Chiesa e il mondo con il suo sorriso, con il carisma della sua personalità e con molte affermazioni sorprendenti riguardo alla Chiesa e al mondo. «Davvero, Giovanni Paolo I ha incarnato il titolo primo di un papa 'servo dei servi di Dio' in modo unico.» Willi ricordava anche quando, in una delle sue sole quattro udienze generali, Giovanni Paolo I affermò che «Dio è padre, ancor più è madre» – una dichiarazione che scontenta molti curiali. «Durante la sua vita e nella sua morte, il Papa del sorriso ha messo in primo piano l'umiltà e l'amore con una gioia serena.» Sebbene la canonizzazione dei papi sia inutili e delicate, il beato Giovanni Paolo I, come Giovanni XXIII, la avrebbe indubbiamente meritata.

«Sopravvivere in italiano»

Victor Willi ha vissuto per decenni vicino a Roma dal 1958, e vi ha trovato una seconda patria e ha cercato di trasmettere la sua «italianità». «Sopravvivere in italiano» era, in un certo senso, il suo motto di vita. Ma come testimoniato dal suo libro con questa affermazione (terza edizione 1990), egli non risparmiò critiche al Paese. Nella prima parte di questo libro, l'autore, stigmatizzando il grave errore che fu per l'Italia associare il suo destino a quello di Mussolini, trattava criticamente dell'epoca del fascismo, definendolo un periodo buio. Willi era convinto che il totalitarismo, sebbene su scala ridotta, continuasse ancora oggi ad essere vivo in Italia. Egli considerava veri eroi d'Italia gli eroi del quotidiano che sostengono economicamente i genitori o i figli o si battono contro la mafia e per la giustizia. Nella seconda parte del libro, Willi si occupava di quello che lui chiamava un popolo di seduttori e di sedotti alla fine del XX secolo, osservando come gli italiani mal sopportassero tanto i piccoli, quanto, sul lungo periodo, soprattutto i grandi seduttori, dimostrandosi amanti della libertà, sempre diffidenti nei confronti dell'autorità. Nella terza parte, Willi riconosce nell'anarchia e nel caos la caratteristica fondamentale dell'Italia, annotando come il caos fosse talmente diffuso e completo in Italia che i suoi abitanti avessero ormai da tempo smesso di notarlo. Dietro quella che era diventata una specie di regola del disordine, si riconosceva, almeno in una certa misura, una certa anarchia ordinata. Victor Willi ha portato con sé un pezzo di questa italianità durante i suoi lunghi anni di quiescenza a Disentis, forse anche – ma senza dubbio, come sempre, con buonumore, umorismo e loquacità – anche in cielo. (ufw)



Nuovo cero pasquale della Missione Interna

Come fiamme, queste colonne di colore salgono verso l'alto in un radioso orizzonte giallo. L'immagine di Rita Stöckli, collaboratrice della Missione Interna, è il motivo del nuovo cero pasquale del negozio.

Dimensioni: 20 cm (altezza), 6 cm (diametro)

Prezzo: CHF 15.- / con offerta: CHF 20.-



Biglietto di Pasqua con il motivo del cero pasquale della MI

Fiamme multicolori o forme colorate e giocose che si scontrano l'una con l'altra: la pittura della nostra collaboratrice Rita Stöckli sulla nuova carta doppia del negozio IM ci invita a dare uno sguardo a più livelli al mistero della Pasqua.

Dimensioni: formato biglietto doppio piegato in formato A5 con busta

Prezzo: singolo CHF 2.50; da 5 pezzi: CHF 2.- / con offerta: CHF 7.50



Croce con la benedizione per la casa

La superficie raffinata in elettrolita porta l'incisione a laser con l'adagio: «Dove c'è fede, lì c'è amore; dove c'è amore, lì c'è pace; dove c'è pace, c'è benedizione; dove c'è benedizione, lì c'è Dio; dove c'è Dio non manca nulla» (in lingua tedesca).

Dimensioni: 12,6 x 12,6 x 0,4 cm

Prezzo: CHF 39.- / con offerta: CHF 44.-

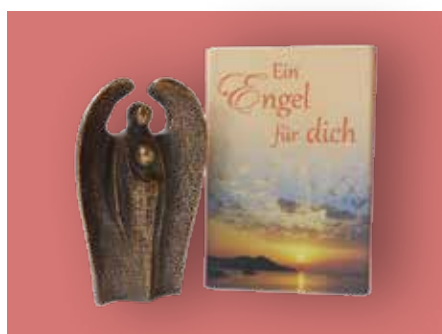


Per compagno di viaggio «San Nicolao della Flüe»:

un oggetto di pietà, realizzato in legno di faggio svizzero, come compagno di viaggio che si può tenere comodamente in ogni borsetta e quindi ci accompagna su ogni cammino. Vi è inciso l'adagio del Santo del Ranft: «Fried ist allweg in Gott, denn Gott ist der Fried. Niklaus von Flüe (1417-1487)».

Dimensioni: 4,5 x 5,5 x 0,4 cm

Prezzo: CHF 7.- / con offerta: CHF 12.-



Un angelo per te: questo angelo custode in bronzo del monastero di Maria Laach può essere stretto in una mano sola. Sul retro della confezione d'imballaggio si trova impressa una poesia di Anselm Grün (in tedesco): «Se avrai fiducia che un angelo accompagna anche il tuo personale cammino, scoprirai di che cosa sei capace. Percepirai la tua unicità e lo splendore spirituale della tua anima.»

Dimensioni: 4,5 x 2,5 cm

Prezzo: CHF 14.50 / con offerta: CHF 19.50

Condizioni di vendita:

I prezzi di vendita degli articoli si basano sui costi di produzione, ma non includono ancora le spese di spedizione e di imballaggio. Con un ordine ci si impegna a pagare l'importo totale della fattura, comprese le spese postali e di im-

ballaggio. Poiché le spedizioni all'estero sono estremamente costose e le formalità doganali doverose, consegniamo solo a un indirizzo svizzero. Per il pagamento della fattura, vi chiediamo di utilizzare esclusivamente il bollettino di pagamento con codice QR che vi invieremo.

Se doveste riscontrare dei difetti in un prodotto vi preghiamo di informare l'ufficio della Missione Interna entro 10 giorni. Con ogni acquisto potete fare una donazione alla Missione Interna. Vi ringraziamo sinceramente per ogni ordine!

Talloncino d’ordinazione collezione MI

Articoli	Quantità	Prezzo
		<input type="checkbox"/> con offerta <input type="checkbox"/> senza offerta

Con gli articoli ordinati riceverete la relativa fattura inclusi le spese di spedizione.
Per ulteriori chiarimenti: 041 710 15 01

Nome, cognome:

Via, n.:

NAP, località:

Telefono/e-mail:

Firma:

P.f. spedire in
una busta a:

Missione Interna
Shop MI
Amministratore
Forstackerstrasse 1
4800 Zofingen

Grazie mille per la vostra ordinazione!



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

La nostra campagna primaverile di raccolta fondi a favore della ristrutturazione delle chiese nella parrocchia di Guttet-Feschel (VS).

«Affinché la chiesa rimanga nel villaggio!»

**Dona ora con
TWINT!**



Scansiona il codice QR
con l'app TWINT



Conferma importo e
donazione



Le donazioni di 50 franchi o più vengono ringraziate per lettera. Dalle donazioni di 100 franchi all'anno viene emessa una ricevuta di donazione a fini fiscali.



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Zofingen, 20 marzo 2023

La nostra campagna primaverile di raccolta fondi a favore della ristrutturazione delle chiese nella parrocchia di Guttet-Feschel sulle Sonnenberge di Leuk (VS)

[Personalisierung]


Con la sua campagna primaverile di raccolta fondi, la Missione Interna intende sostenere il restauro di tre chiese nella parrocchia di Guttet-Feschel nel Vallese che, per affrontare l'opera, hanno grande bisogno del sostegno da parte di terzi.

La chiesa parrocchiale del Sacro Cuore a Wiler, quella di San Wendelin a Guttet e la cappella di Sant'Antonio a Feschel sono spazi vitali per la cura pastorale di questa piccola parrocchia e meritano di essere predisposte per il culto e conservate come significative testimonianze di fede anche per le generazioni future.

La parrocchia di Guttet-Feschel, con i suoi 440 fedeli, merita il nostro sostegno! Vi siamo molto grati se potrete effettuare un bonifico utilizzando la nuova polizza di versamento QR o tramite TWINT. Destineremo ogni donazione che riceveremo, senza alcuna detrazione amministrativa, direttamente e interamente al progetto Guttet-Feschel.

Il Consiglio direttivo e l'ufficio amministrativo della Missione Interna vi ringraziano di cuore per il vostro prezioso e fedele sostegno. In questi giorni ancora segnati da disgrazie e guerre, vi auguriamo un proficuo cammino di Quaresima e sereni giorni di Pasqua – conservatevi in salute e siate vicini gli uni agli altri!

Cordialmente, il vostro
Missione Interna


Urban Fink-Wagner
Direttore

**Dona ora con
TWINT!**



Scansiona il codice QR
con l'app TWINT



Conferma importo e
donazione



IMPRESSUM

Editoria e redazione Missione Interna (MI), Amministrazione, Forstackerstrasse 1, 4800 Zofingen, telefono 041 710 15 01, e-mail info@im-mi.ch | **Layout e redazione** Urban Fink-Wagner, Martin Spilker, Bruno Breiter | **Testi** Urban Fink-Wagner (ufw), Martin Spilker (ms), MI | **Fotografie/immagini** frontespizio: mad; p. 2: Anita Gerster; p. 3-5: mad; p. 6: Bruno Breiter; p. 7: Pixabay; p. 8: Heinrich Breiter; p. 9: Louise va au Cinéma; p. 10: mad; Wikimedia Commons; p. 11: MI | **Traduzioni** Adrien Vauthey (F), Ennio Zala (I) | **Stamperia** ZT Medien AG, Zofingen (AG) | Pubblicato ogni trimestre in lingua tedesca, francese ed italiana | **Edizione** 33000 esemplari | **Abbonamento** Questo bollettino va a tutti i donatori della Missione Interna. La pubblicazione beneficia della tariffa postale ridotta | Donazioni IBAN CH98 0900 0000 6079 0009 8.



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Missione Interna | Amministrazione
Forstackerstrasse 1 | 4800 Zofingen
Tel. 041 710 15 01 | info@im-mi.ch | www.im-mi.ch

Rivista MI

Posta CH SA

AZB
CH-4800 Zofingen
P.P. / Journal

Immagine di frontespizio: servizio divino nella chiesa del Sacro Cuore di Wiler (fotografia: mad);
foto pagina 2: il Cäcilienchor Weischenhorn prima dell'Assemblea generale 2023 (fotogr.: Anita Gerster).

